

A noi spetta il porgerle quella mano che ci domanda per innalzarla a' suoi alti destini, facendo legge che degna sia di tanto nome, onori Voi, Camera e Paese. (*Bravo! Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balestra.

Balestra. Dichiaro che sarò brevissimo, sicuro di non poter fare niente di più gradito alla Camera stessa di spicciarmi presto.

L'onorevole presidente del Consiglio principiò il suo discorso d'ieri dicendo: voi avete il disegno di legge e la relazione che lo accompagna spiega i motivi che lo giustificano. È appunto contro questi motivi o meglio contro la esistenza di questi motivi che io intendo di parlare.

Le accuse che si muovono all'Amministrazione comunale sono queste: difetto di metodo gravissimo per essersi trascurato di assegnare a ciascun'opera che s'iniziava i fondi necessari per eseguirla; lavori male intrapresi ed espropriazioni esageratamente pagate in 95 milioni sopra i 133 stanziati a tutto il 1889 per la esecuzione del piano regolatore.

Io intendo dimostrare che i 150 milioni furono bene spesi. Lo so, il mio compito è molto arduo, e arduo soprattutto per due ragioni: La prima è la vostra prevenzione (dico vostra perchè so che essa è divisa dalla maggioranza della Camera) che il Comune abbia speso allegramente, un po' all'impazzata, i denari avuti dal prestito garantito dal Governo. Molti di voi infatti credono che il Comune abbia fatto come un figlio di famiglia che spende e fa debiti a babbo morto.

Non è colpa vostra se avete questa opinione. Essa è l'eco dell'opinione di molti cittadini di Roma, è frutto di bizzesse personali, e della facilità che si ha nel denigrare le persone, che sono al potere.

Le accuse si fanno senza provare se sono vere, basta lanciarle nel pubblico, è una moneta che si spende e circola senza guardare se sia di buona lega, ed è così che mano mano si forma l'opinione pubblica; e quando avete fatta l'opinione pubblica è ben difficile rettificarla.

È un po' comune a tutti noi italiani il vezzo di dilaniarci a vicenda e di questo nostro difetto ci fanno giustamente rimprovero gli stranieri.

Nell'animo nostro sono ancora i germi delle antiche lotte, non dirò tra Comune e Comune ma tra quei " che un muro ed una fossa serra. „ Si può dire che negli otto mila Comuni del Regno, vi sono sempre due o più partiti, l'uno che è al potere, e l'altro o gli altri che lo combattono non risparmiando accuse e vituperi. Se poi in mezzo

ad essi sorge qualche tribuno da strapazzo, qualche Rabagas in 18° che ogni città, o almeno molte hanno; allora non v'è più alcuna reputazione salva. Questa è la storia dolorosa del nostro paese, e di questa città.

L'altra ragione per la quale il mio compito è arduo è la seguente. Io mi propongo di giustificare il Comune, dalle accuse che gli vengono fatte; ma disgraziatamente devo lamentare, come parecchi altri oratori hanno lamentato, che mi mancano i documenti che sono indispensabili tanto all'accusa che alla difesa.

Ho qui sotto gli occhi una relazione, che è una sentenza con pochi considerando, ma gli allegati, le prove io non le vedo. Comprendo bene che l'onorevole Crispi conoscerà le ragioni di ciò che ha fatto; ma, onorevole Crispi, avverta che con questo sistema accetta quella formula, con cui si condannavano i libri all'Indice: *Causis nobis notis*.

Non mi pare che sia questo un sistema troppo liberale.

Permetta che questi gentiluomini, (che almeno si ritengono tali sino a prova contraria), che hanno amministrato il Comune, siano in grado di potersi difendere. Fuori le accuse perchè il diritto di difesa è sacro. Anche nei Governi assoluti non era negato questo diritto, sebbene vi fosse più la parvenza che la realtà della difesa. I cristiani dei primi tempi facevano a Traiano, detto il Giusto, questo dilemma: o siamo innocenti o siamo rei; se siamo innocenti, perchè ci condannate? Se rei, perchè non ci giudicate? Narrano le storie che Traiano a questo dilemma si sia commosso. Onorevole Crispi, faccia come Traiano, si commuova a questo dilemma, e dia modo agli amministratori comunali di difendere il loro operato dalle accuse loro fatte.

È prima di entrare nel merito della nota difesa, perchè così debbo chiamarla, permettetemi che io vi dichiaro che non intendo parlare di altro che dell'amministrazione del piano regolatore. E la ragione di questa limitazione è molto semplice. Poichè è in esecuzione del piano regolatore che furono spesi ed impegnati 150 milioni del mutuo garantito dallo Stato e perchè del modo come furono spesi fa oggetto di censura la relazione ministeriale. L'Ufficio del piano regolatore aveva un'amministrazione speciale, aveva un corpo tecnico distinto da quello destinato per tutti gli altri lavori del Comune; si regolava con norme e criteri speciali ed i suoi bilanci erano sottoposti ad una speciale approvazione del Governo. E questo tengo tanto più a mettere in chiaro, per-